

PROVVEDIMENTO ■

Il decreto approvato nei giorni scorsi dal Senato diventerà operativo da giovedì 16  
Problemi per i cittadini stranieri che non hanno un alloggio: allertato il Comune

# Ddl svuota-carceri, fuori sei detenuti

*Potrebbero scontare la pena residua di un anno agli arresti domiciliari*

Diventerà operativo dal 16 dicembre il decreto "svuota-carceri", approvato nei giorni scorsi dal Senato. Il provvedimento riguarda anche sei dei quarantadue detenuti attualmente ospitati nelle strutture della casa circondariale di via Barzellini, che potrebbero scontare agli arresti domiciliari gli ultimi dodici mesi di pena.

Ciò in virtù di quanto previsto dal ddl presentato dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano.

**Che cosa prevede.** Il testo del dispositivo, approvato nelle scorse settimane, prevede la concessione degli arresti domiciliari ai detenuti che devono scontare pene inferiori a un anno. Si tratta di una legge a tempo, che resterà in vigore per tre anni, fino al dicembre del 2013: la nuova normativa riguarderebbe a livello nazionale circa 8 mila detenuti su una popolazione carceraria che supera le 69 mila unità, nonostante la disponibilità di posti letto si fermi appena a quota 43 mila. Il decreto non concede i domiciliari ai detenuti considerati delinquenti abituali, professionali o per tendenza e non è applicabile quando esiste la concreta possibilità che il condannato possa darsi alla fuga. A disporre l'esecuzione domiciliare degli ultimi dodici mesi di pena sarà il magistrato di sorveglianza.

**A Gorizia.** Il provvedimento riguarderà anche il carcere di via Barzellini, seppure in misura non sufficiente per risolvere la perenne situazione di sovraffollamento, nonostante la struttura sia classificata come «di media sicurezza» e non possa, dunque, ospitare detenuti condannati a pene superiori ai tre anni. «Oggi la casa circondariale ospita 43 persone, contro una capienza che non dovrebbe superare la soglia dei trenta detenuti - spiega il direttore della struttura detentiva, Francesco Macri -. Saranno interessati dall'entrata in vigore del decreto sei dei nostri ospiti, quattro italiani e due stranieri». Se per i cittadini del nostro Paese non sussistono particolari problemi («Posseggono un'abitazione o, in alcuni casi, faranno rientro alle proprie famiglie», argomenta Macri), qualche grattacapo in più è costituito dai due cittadini extracomunitari incarcerati per reati connessi con l'immigrazione clandestina (legge Bossi-Fini). Proprio per far fronte a tale situazione, a livello regionale sono state allertate le amministrazioni comunali e, di riflesso, le varie comunità che possono mettere a disposizione posti letto da destinare a chi non abbia un luogo dove risiedere. Non è escluso che possano arrivare a Gorizia i beneficiari del provvedimento provenienti da altre carceri (Trieste, Udine, Pordenone e Tolmezzo).

**Emergenza alloggiativa.** Critico Andrea Bellavite, consigliere comunale del Forum e già direttore di Voce isontina: «È facile immaginare i nuovi scenari metropolitani che si apriranno anche in piccole realtà come la nostra. Questo avviene quando si cerca di risolvere un singolo problema senza tenere conto dell'insieme», spiega.

Christian Seu

## VIA BARZELLINI.

A oggi la casa circondariale cittadina ospita 43 persone, contro una capienza che non dovrebbe, secondo i parametri, superare la soglia dei trenta detenuti.



## LA CRITICA.

Bellavite: «È facile immaginare i nuovi scenari che si apriranno in piccole realtà come la nostra. Questo avviene quando si cerca di risolvere un problema senza tenere conto dell'insieme».



## NORMATIVA.

Si tratta di una legge a tempo, che resterà in vigore per tre anni: riguarda a livello nazionale circa 8 mila detenuti su una popolazione carceraria di oltre 69 mila unità.



Il provvedimento riguarderà anche il carcere di via Barzellini, seppure in misura non sufficiente per risolvere la perenne situazione di sovraffollamento

## Referendum

# Idv e Pd appoggiano i Radicali

Cresce il movimento per il Referendum day. Hanno dato il loro appoggio alla battaglia dei Verdi e dei Radicali di Gorizia anche l'Italia dei valori e il Partito democratico. Un'adesione politica, che consentirà al Comitato per il referendum di raccogliere nei tempi previsti le firme mancanti per poter riproporre i due quesiti referendari, giudicati ammissibili dal Tribunale di Gorizia con la sentenza del 28 ottobre, dopo il nient ricevuto dal Comitato dei garanti, e per sottoporre all'attenzione degli elettori altri due nuovi temi. I quesiti riproposti riguardano l'abolizione del quorum elettorale del 50% più 1

necessario per la validità dell'esito referendario e l'inserimento della delibera di iniziativa popolare all'interno degli strumenti di consultazione popolare previsti dallo statuto del Comune di Gorizia. Dovranno essere raccolte, dunque, ancora 1.053 firme per il quesito sul quorum (per il quale sono state giudicate valide 447 firme sulle 450 consegnate dal Comitato) e 977 autografi per la delibera d'iniziativa popolare (per la quale sono state autenticate 523 firme su 527). Bisognerà raggiungere, invece, il tetto di 1.500 firme per i due nuovi quesiti, che riguarderanno il testamento biologico e una proposta per una nuova composizione del Comitato dei

garanti (presidente, il difensore civico e due membri, uno scelto fra gli esponenti del Comitato del referendum e uno scelto dal Comune). «Ora possiamo solamente sbagliare - ha dichiarato Pietro Pipi, dell'associazione radicale Trasparenza è partecipazione -. Dopo l'appoggio dei Grillini, incassiamo anche il sostegno del Partito democratico e dell'Italia dei valori, che rappresentano il 24% degli elettori. Il referendum day dunque si farà, per la prima volta, a Gorizia». Le prossime date per la raccolta firme sono l'inaugurazione della nuova sede dell'Idv, in via XXIV maggio, lunedì, e il 15 dicembre la presentazione del libro alla Ubik di Nina Welby. (i.p.)

# Bloccare la funicolare costa 200 mila euro E il consiglio bocchia la mozione del Forum

Un eventuale stop alla realizzazione del tanto contestato sistema di ascensori che collegherà piazza Vittoria al castello costringerebbe il Comune a riconoscere alla ditta che si è aggiudicata la gara d'appalto per le opere murarie una penale da duecentomila euro. Lo ha rivelato l'altra sera in aula il sindaco, Ettore Romoli, intervenendo nel corso della discussione della mozione presentata dalla consigliera del Forum, Anna Di Gianantonio, sull'annosa questione della funicolare. «Bloccare ora i lavori per la realizzazione dell'impianto ascensionale significherebbe dover versare una penale alla ditta che si appresta a iniziare l'intervento», ha spiegato il primo cittadino al consenso civico, illustrando il dettaglio dei costi di gestione dell'impianto, per il quale è prevista una spesa annuale che ammonta a 82 mila euro, ai quali vanno però detratti i profitti derivanti dalla vendita dei biglietti d'accesso all'infrastruttura.

«La proiezione parlava di duecento ticket staccati il giorno - dice Romoli -. Significherebbe rientrare di 72 mila euro», aggiunge. Il piano economico presentato in aula dal sindaco ricalca quello elaborato ancora nel 2004 da una commissione tecnica incaricata dalla giunta Brancati di effettuare una stima dell'impatto del sistema di ascensori sul bilancio comunale. «Una stima inattuale, che probabilmente è destinata a crescere in ma-

niera esponenziale», ha spiegato la Di Gianantonio nel corso della discussione, accusando la giunta «di non essere in grado di fornire risposte adeguate alle perplessità che oltre seicento persone hanno manifestato, firmando la richiesta per l'indizione del referendum. Invece di illustrare dati aggiornati, il sindaco si limita a fare le corna di fronte alle nostre previsioni. Assistiamo peraltro a un fenomeno preoccupante, con un quantomeno sospetto dilagare di ascensori che vengono realizzati in più parti d'Italia - ha aggiunto la consigliera Forum -. La risalita al castello potrebbe costituire per Romoli quello che i T-red hanno rappresentato per Brancati».

Nonostante le bellicose intenzioni della vigilia, Lega Nord e i tre consiglieri dell'associazione Un'altra Gorizia (Hasek, Carruba e Stasi), si sono astenuti dal voto sulla mozione, respinta con venti voti contrari, undici favorevoli e, appunto, cinque astenuti. «Ancora una volta il partito del non xe pol non è riuscito a imporsi», ha detto Romoli a margine della seduta. Intanto il Forum, assieme agli altri partiti dell'opposizione, studierà eventuali contromosse da mettere in campo: si va verso una consultazione popolare autogestita dallo stesso comitato promotore del referendum cassato, nelle scorse settimane, dal comitato dei garanti. (ch.se.)

## La replica

# Alberti: «Ho colpito nel segno»



Andrea Alberti, consigliere comunale della Lega Nord

Andrea Alberti non ci sta e risponde per le rime a chi aveva contestato la sua scelta di pubblicare su Facebook uno scatto che ritraeva un'aula consiliare semi-vuota nel corso della discussione sulla variazione di bilancio. «La reazione per certi versi scomposta di qualche componente del Pdl mi fa capire di aver colpito nel segno - spiega -. Infatti l'ultima seduta è stata caratterizzata da una partecipazione quasi da record, con pochissime assenze durante i lavori: evidentemente tra la legittima necessità di nutrirsi e il dovere di partecipare alla discussione in aula si può trovare un punto di equilibrio che consenta di non prendere in giro gli elettori, che fino a prova contraria hanno accordato la propria fiducia a chi siede tra i banchi del consiglio e della giunta», spiega Alberti, attaccato nelle scorse ore anche dagli assessori Gentile e Del Sordi. «La mia scarsa attività consiliare? Ho deciso di presentare interrogazioni in forma scritta agli assessori, non riuscendo a ottenere risposte soddisfacenti. Preciso poi che i miei interventi sono spesso pre-confezionati perché frutto dell'attività interna al partito», analizza il capogruppo del Carroccio.

Il direttore della struttura detentiva goriziana, Francesco Macri: due dei detenuti beneficiari del decreto sono cittadini stranieri

